



Fermati i respingimenti I migranti di Ventimiglia passano la frontiera

## La Francia ci ha ripensato

### Il partito del popolo

### C'è del marcio in Danimarca

**I**l problema non è la svolta a destra della Danimarca, siamo pur sempre nell'ambito dell'alternanza e il nuovo premier Rasmussen è un liberale che ha già ricoperto incarichi di governo. Il problema è che il governo socialdemocratico uscente non ha deluso l'elettorato per quanto fatto sul fronte economico. La Danimarca è un paese sano nei suoi fondamentali, tanto che i socialdemocratici rimangono il primo partito del Paese. Con ondate migratorie sempre più imponenti la Copenaghen socialista aveva ristretto le maglie del suo sistema di accoglienza entrando in urto con la proposta di redistribuzione delle quote avanzata da Junker, Thorning-Schnudt ha fatto appello alla clausola di esclusione che, come Irlanda e Gran Bretagna, la tiene fuori da obblighi relativi al ricollocamento. Nemmeno questo passo è servito a spuntare le armi degli avversari, tenacemente affezionati alle idee xenofobe e populiste che stanno facendo passi da gigante in tutta Europa. È il caso che anche il ministro Alfano in Italia ci pensi bene. Se si tratta di usare la ruspa per buttare giù i campi Rom, Salvini è molto più convincente. La coalizione di destra di Lars Løkke Rasmussen che aveva lasciato 4 anni fa la guida del governo è tornato a vincere solo perché la sua coalizione comprende il Partito del popolo danese (Df) che è una forza populista e xenofoba. Il Df ha fatto sua la bandiera della lotta all'immigrazione conquistando il 21,1% dei voti e diventando di fatto il secondo partito in Parlamento ed il primo della nuova maggioranza. È come se Berlusconi avesse vinto le elezioni con la Lega primo partito. L'agenda del nuovo governo danese rischia di entrare in rotta di collisione con l'Europa fin dal primo momento, esattamente come succederà con la Polonia del nazionalista Duda, l'Ungheria che alza i muri, la Croazia che disegna svastiche. Se questa è la tendenza generale, come ha detto Romano Prodi in un'intervista all'Espresso, di questa settimana, il vecchio continente è destinato a cambiare drasticamente i suoi connotati. **Segue a Pagina 4**

**I**l governo francese ci ha ripensato. I migranti radunati sugli scogli di Ventimiglia sono liberi di transitare al confine. Alla frontiera di San Luigi a Ventimiglia, la polizia francese ha lasciato andare 4 dei migranti fermati alla stazione di Mentone-Garavan. Altri migranti che erano stati fermati insieme a loro sono stati trasportati verso la Francia a bordo di una camionetta. Sembrerebbe quindi esserci stata un'inversione di modalità di gestione dei respingimenti. I 4 hanno raccontato di essere stati fermati alla stazione, di non avere i documenti ma dopo che sono stati registrati alla stazione di polizia di San Luigi sono potuti tornare liberamente verso Mentone. La polizia francese di frontiera non ha fatto commenti. 70 migranti avevano passato la prima notte al coperto in una struttura attrezzata con docce e bagni. In giornata erano proseguite in modo costante anche le riammissioni di

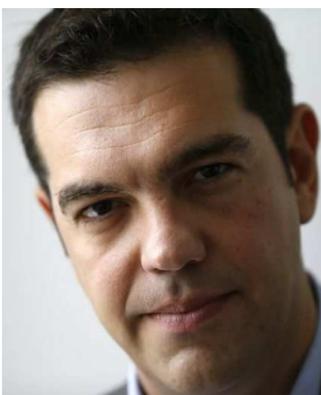
migranti dalla Francia verso l'Italia al confine di Ponte San Luigi. Giovedì i migranti fatti tornare indietro erano stati 80 mentre, alle 13 di venerdì a fronte delle 50 proposte di riammissione avanzate dalla police nationale ne erano state accettate solo 10. Sono aumentati i malori e i casi di scabbia tra i profughi sistemati alla stazione di Ventimiglia. La Asl1 di Imperia aggiorna gli interventi compiuti: 250 persone visitate, il 30% ha scabbia conclamata.

**Nucara alla Gazzetta del Sud, intervista su Reggio Calabria Pagina 4**

Panico ad Atene Se si finisce con il rimpiangere Samaras

## I greci vogliono restare nell'euro

**S**oltanto nella giornata di giovedì scorso i greci hanno ritirato oltre 1 miliardo di euro dalle banche. In pratica circa il 2,2% dei depositi di famiglie e imprese dalla fine di aprile ad oggi sono spariti del tutto. Una fuga dei capitali che si è svolta in modo calmo e graduale ma che appare sistematica. È il frutto della paura che non si riesca a raggiungere un accordo con i creditori entro lunedì prossimo e che l'economia greca si trovi a dover affrontare una svalutazione della moneta incontrollabile. Per questa ragione migliaia di cittadini greci si sono riuniti in Piazza Syntagma chiedendo al governo di Alexis Tsipras di restare nell'euro ad ogni costo. Ad Atene sono sventolate le bandiere con le stelle oro su sfondo blu dell'Unione europea, le stesse che solo qualche mese fa venivano bruciate o calpestate. Ieri si urlava contro il nazismo del governo tedesco, e si designava Schaeuble in divisa da SS e al cancelliere Merkel si aggiungevano i baffetti sulle labbra, oggi si scrive sugli striscioni "No allo stalinismo" e questo mentre Alexis Tsipras volava da Vladi-



mir Putin. Il 30 giugno il tempo scade ed Atene dovrà rimborsare 1,6 miliardi di euro al Fmi. Il governo Tsipras vuole prima ottenere l'ultima tranche di aiuti internazionali, e poi con questi soldi pagare il Fmi. Un piano che fa acqua. Perché i creditori saranno pure criticabili, avranno compiuto errori gravi con una inflessibilità spesso ostinata e miope. Ma l'ipotesi di non rispettare gli accordi appare semplicemente una follia, oramai persino la popolazione di Atene manifesta per dirlo. Quali che possano essere i difetti della Troika, non è che si può pensare che la Grecia non ne abbia nessuno. La Pubblica amministrazione ha costi elefantiaci e non funzionale. Il sistema pensionistico non regge. Se si vuole rendere il mercato ellenico produttivo e competitivo, non si capisce come Tsipras ed il suo ministro Varoufakis vogliano procedere. Angela Merkel ha chiesto di presentare almeno una riforma al governo greco come simbolo di buona volontà. Manca anche questa. Qua va a finire che si rimpiangerà persino Samaras, che pure non sembrava un'aquila.

### Ore difficili

## Mai sottovalutare il razzismo

**P**ossiamo solo sperare che i tragici fatti di Charleston, dove un giovane bianco, entrato in una chiesa metodista fondata da afroamericani, ha compiuto una strage, sia un fenomeno isolato, il gesto di un individuo malato. In questo caso avrebbe ragione Obama, bisogna rendere più difficile la possibilità di procurarsi armi visto poi l'uso che ricorrentemente ne viene fatto. Una volta si spara sui compagni di college, un'altra volta alla gente che affolla i supermercati, ora contro chi si raduna tranquillamente per leggere la Bibbia. Se invece questo episodio fosse legato al ritorno delle tensioni etniche negli States, dopo mesi di scontri fra poliziotti bianchi e afroamericani avvenuti un po' in tutto il Paese, il problema è molto più delicato. Vorrebbe dire che l'America si riaffaccia sul suo passato segregazionista dimostrando di non averlo superato. La vittoria di Obama, in due elezioni presidenziali, ha detto con chiarezza come la maggioranza del popolo americano non si faccia condizionare dal colore della pelle. Le persone di colore sono inserite pienamente nella società tanto da diventare da decenni influenti protagonisti della vita pubblica risalendo i vertici delle cariche di governo, sia con i democratici che con i repubblicani, basta ricordare il generale Powell e Condoleezza Rice, nell'amministrazione Bush. È vero però che alcune frange della minoranza bianca si sono radicalizzate pericolosamente, forse anche loro all'interno dello Stato. Il lungo processo dell'eguaglianza, avviato felicemente negli anni sessanta del secolo scorso conosce delle pause e dei salti all'indietro, che forse sono inevitabili. La storia non procede mai linearmente. L'importante è non abbattersi e continuare ad andare avanti. L'America ha dimostrato di avere un corpo sano, capace di rinforzarsi e saper progredire come pochi altri. Questo non impedisce che si possano attraversare ore difficili come queste. I pregiudizi sono difficili da estirpare anche nel nostro continente, affetto da un antisemitismo altrettanto endemico e distruttivo. Il razzismo si può sconfiggere ed è stato sconfitto più volte negli Stati Uniti come in Europa. Bisogna però avere una ferma determinazione per riuscirci e non essere mai indotti a sottovalutarlo. Prima di preoccuparsi di restringere la possibilità che qualsiasi civile, anche un ragazzino semi drogato, possa ricevere una colt 45 in regalo, bisogna tener saldo un assioma, per cui la razza umana è una sola.

## Metodi insani

**M**assimo D'Alema quando deve esprimere un giudizio non è mai preso dalla vis polemica. Tanto è superiore che egli non partecipa nemmeno più alle riunioni del Pd. L'uomo è incapace di arrabbiarsi o di preoccuparsi. Stretti come siamo tutti tra Grecia e immigrazione, mica ci si può costringere ad occuparsi dei rapporti interni al partito? Sarebbe un metodo insano, come quelli usati dal generale Kurtz in "Apocalypse Now" di Coppola. Ovunque uno vada, fuori dall'Unione, rimane colpito dall'impressionante caduta di immagine dell'Europa. Pensate che persino Prodi ha detto a Scalfari in un'intervista all'Espresso che questa Europa non è più la sua. E vedete, D'Alema alla fine la pensa come Prodi. C'è una crescen-



te disillusione montante. Ad esempio guardate le capacità dell'Europa di fronteggiare anche solo un'emergenza che riguarda "alcune decine di migliaia di persone". Sono nulle. E se non si riescono a gestire poche decine di migliaia di persone e si diffondono immagini di abbandono, degrado, mancanza di controllo, è naturale che aumenti la paura. Durante la drammatica crisi del Kosovo ci furono 300 mila profughi, ma non vi fu questo stato di tensione. Quella sì che era un'Europa forte, che poteva contare su una comunità di valori solidali e condivisi. Un'Europa dove governava la sinistra e dove nella sinistra, governava un uomo come D'Alema. Cosa volete fare se vi siete ridotti a Renzi?

## Il mal francese

**I**nutile dire che anche in Francia c'è una sinistra, perché in realtà quella è tallonata da Marine Le Pen, per cui Hollande non lo vorrebbe, ma è costretto ad assorbire i contenuti populistici della destra. In pratica cosa fa Hollande? Quando impedisce l'ingresso da Ventimiglia ad un paio di centinaia di poveracci, non è che rivela la sua anima piccolo borghese e sciovinista, no, al contrario disinnescava Marine Le Pen. Vedrete che la Le Pen dovrà chiedere di aprire le frontiere se vuole competere con l'astuto e saggio governo socialista. Questo mentre l'Italia è stretta tra una legge folle, la Bossi-Fini, che produce clandestinità e respinge l'immigrazione di qualità. Ecco perché non si riesce a gestire il fenomeno. Tutta colpa della destra, e per di più la sinistra rischia la sconfitta: non può affrontare il problema accodandosi ai populismi. Rischierebbe addirittura di perdere senza combattere. In gioco ci sono i valori di accoglienza e solidarietà della democrazia europea, la Francia se ne può anche fregare. Hanno fatto il 1789 e la carta dei diritti dell'uomo, oltre ad aver abolito la schiavitù. Ma l'Italia non può. Noi ci abbiamo avuto vent'anni di regime fascista, mica possiamo farci dire in giro per il mondo che gli italiani sono i rimasti i soliti fascisti di sempre che lasciano i neri a mollo per difendere l'occidente?

## Sottovalutazione impropria

**N**on che D'Alema nella sua intervista al Corriere della Sera non abbia delle ragioni, ma la vicenda dell'immigrazione così come la tratta è macchiata da una sottovalutazione che purtroppo ha segnato l'intera esperienza storica della sinistra. Lo dimostra il paragone con il Kosovo. Il Kosovo non ha creato panico presso l'opinione pubblica italiana, non perché la sinistra al governo risorse il problema brillantemente, ma perché si tratta di una piccola regione della ex Jugoslavia che oggettivamente non è in grado di destabilizzare il continente europeo nemmeno se vuole. L'Africa che ci butta i suoi figli sulle nostre coste è qualcosa che invece appare devastante perché quelle che D'Alema chiama poche decine di migliaia di profughi, sono quelle che possono arrivare al mese da noi, ed infatti è questa la stima. Possiamo ritrovarci con un milione di persone all'anno, cosa che la Francia che conosce bene quel continente lo sa e per questo è tanto prudente. La Bossi Fini è una cattiva legge, benissimo, ma non c'è più la Bossi Fini, D'Alema manco se ne è accorto, e comunque il problema della Bossi Fini nasce da una legge sanatoria sostenuta dal Pci ai tempi del pentapartito, era il 1990 e sulla base della quale gli ingressi in Italia furono liberi ed incontrollati. Davanti ad una tale cattiva gestione del fenomeno immigrazione, che si mantenne tale con i governi Prodi, D'Alema ed Amato, dal 1996 al 2001, come stupirsi di una risposta altrettanto sbagliata? La questione immigrazione è divenuta una questione ideologica e non un problema concreto da risolvere. La questione drammatica è che continua a dimostrarsi tale, persino quando la stessa sinistra in Europa, vedi la Francia, assume posizioni degne della destra. Invece di denunciarli, li si giustifica. Per cui la Francia fa bene a respingere mentre noi dovremo accogliere. Meno male che D'Alema non è più il presidente del Consiglio.

## Controllare a distanza

**C**hi ha la coscienza pulita non ha mai ragione di temere nessun tipo di controllo, né di quelli ravvicinati, tipo i controllori dei biglietti in autobus, e tanto meno di quelli a distanza. Perché mai allora insorgere accusando il governo di voler spionare i lavoratori, o addirittura evocare il "Grande Fratello", orwelliano? Il decreto attuativo del jobs act adegua semplicemente le norme dello Statuto dei Lavoratori del 1970 "alle innovazioni tecnologiche nel frattempo intervenute". La norma si limita a fare chiarezza circa il concetto di 'strumenti di controllo a distanza' e quando siano utilizzabili i dati raccolti attraverso questi strumenti, in linea con le indicazioni che il Garante della Privacy ha fornito negli ultimi anni. In particolare, "con le linee guida del 2007 sull'utilizzo della posta elettronica e di internet". Gli strumenti di controllo saranno installati esclusivamente per esigenze organizzative e produttive. Si tratta di tutelare la sicurezza del lavoro il patrimonio aziendale. Ad esempio, non possono essere considerati 'strumenti di controllo a distanza' quelli che vengono assegnati al lavoratore 'per rendere la prestazione lavorativa' come pc, tablet e cellulari. Questi sono un po' come i vecchi strumenti di lavoro di una volta, il tornio, la chiave inglese, il martello.

## Puzza di bruciato

**N**el caso in cui il lavoratore non fosse adeguatamente informato dell'esistenza e delle modalità d'uso delle apparecchiature di controllo a distanza e delle modalità di effettuazione dei controlli, i dati raccolti non sarebbero utilizzabili a nessun fine, nemmeno a quello disciplinare. Perché allora alla Cgil sentono puzza di fregatura comunque? Camusso ha già evocato i ricorsi giudiziari, convinta com'è di trovarsi fronte a una idea sconvolgente della vita delle persone. Il lavoro è sempre di più una merce giocata al ribasso, e questa è l'ennesima conferma. Il governo non investe, ma semmai di disinveste sul lavoro. I lavoratori non saranno mai persone libere. Aveva ragione Marx, la società capitalista comunque perpetua lo schiavismo ed il lavoro lo dimostra, bisogna liberarsi dal lavoro. Fare come Landini insomma, il fesso in televisione. Il neoliberalismo ha solo la faccia buona, ma è uno schiavismo come quello che c'era nell'antichità. Anzi diciamo di più il neoliberalismo è solo l'ultimo camuffamento dello schiavismo, non c'è nemmeno più bisogno dello schiavismo appena abbiamo introdotto il liberismo. E qual è il risultato ultimo di questo liberismo, la dimostrazione matematica dell'assunto? Lo spionaggio contro i lavoratori previsto nell'ultimo decreto sul Jobs Act, quello relativo alla semplificazione, che ha eliminato l'accordo sindacale preventivo per accedere ai controlli su computer cellulari e tablet dei lavoratori.



## Clamoroso in azienda

**S**e uno viene autorizzato a entrare nei mezzi di comunicazione che usano le persone è difficile non definirlo un grande fratello. Si compie un abuso rispetto alle norme di diritto che esistono sulla privacy delle persone. La Cgil ha trovato un altro argomento contro il jobs act tale per cui non c'è bisogno di promettere l'autunno caldo, ci sia avvia ad un'estate bollente. Vai a spiegare che la riforma dell'articolo quattro dello Statuto dei Lavoratori è la norma più innocua e logica dell'intero impianto del jobs act. Ti inseguiranno con i sassi. Si tratta di una mera razionalizzazione di cui verrà informato il dipendente. Tutte queste polemiche dipendono dal contesto politico elettorale. Se il Pd avesse vinto nessuno preferirebbe parola. Se proprio ci fosse da polemizzare con il jobs act, sarebbe il caso di impugnare i decreti che hanno cancellato la proporzionalità per i licenziamenti disciplinari. Eliminare la proporzionalità è come negare la forza di gravità: il diritto non può ignorare la differenza tra chi si mette in tasca un foglio dell'azienda su cui ha fatto uno scarabocchio e chi incassa una tangente da migliaia di euro. Il diritto appunto. Nessuno potrà utilizzare dei chip nelle scarpe per controllare cosa fanno i propri dipendenti, anche se a Fincantieri ci hanno pensato. Invece di stare alla pressa se ne vanno tutti al caffè questi operai sciagurati, poi ci si lamenta se le barche finite contro gli scoglio affondano. Ma vi pare possibile mai che lo strumento di lavoro possa essere modificato per controllare il lavoratore? Non spetta forse al datore di lavoro decidere se bloccare o meno l'accesso ad alcuni siti, altrimenti, senza filtri, il dipendente è libero di navigare? E se quello si collega con siti porno o anche solo di shop durante l'ora di lavoro, come la mettiamo? Ma la Camusso se ne rende conto? Io azienda, pago lo stipendio al dipendente a cui ho fornito un computer dove quello passa a vedersi i film di Rocco Sifreddi su internet!

## L'incerto domani dell'America di Obama Studio inquietante sugli adolescenti Un sogno di progresso concluso per sempre

Ora che è stato pubblicato dal Journal of Poverty, lo studio "All These People Who Can Do Things That I Can't": Adolescents' Reflections on Class, Poverty, and the American Dream", possiamo pensare che il sogno americano si sia concluso per sempre. Il suo momento di maggior espansione nel secolo scorso lo ebbe con il presidente Kennedy, quando invitava a chiedersi non cosa il Paese potesse fare per i suoi cittadini, ma cosa i cittadini avrebbero potuto fare per il loro Paese. Il sogno americano infatti poggiava interamente su questo concetto di superamento delle proprie passioni individuali, una disponibilità al sacrificio delle stesse, il cui sempre avrebbe dato un frutto positivo nel contesto sociale in cui era stato trapiantato. Kennedy fu ucciso, una generazione venne spedita in Vietnam, il sogno americano degli anni sessanta fu tragico, ma non fu abbandonato. Subì semplicemente una modifica reaganiana, negli anni più felice del 1980. Con Reagan nel momento decisivo dello scontro con il socialismo e sapendo di avere la vittoria oramai in pugno, tutti avrebbero realizzato le proprie aspirazioni, se avessero avuto la capacità e la volontà di lavorare abbastanza. A vent'anni dall'esperienza kennediana, concluso l'incubo della guerra fredda e il disastro del Vietnam, l'America poteva assicurare che ogni generazione successiva sarebbe stata destinata a vivere meglio di quella precedente godendo dei suoi sforzi. L'istruzione era la chiave per salire su una scala sociale che appariva completamente percorribile grazie ad un'economia di mercato aperta a chiunque. La forza della presidenza Reagan era data dalla convinzione comune nella società americana che abbattute le pastoie burocratiche del collettivismo presenti nella società socialista, il capitalismo avrebbe potuto soddisfare le esigenze di tutti perché non c'erano più ostacoli presenti sul suo



cammino. Se "l'impero del male" sarebbe caduto, era ovvio che quello del bene avrebbe trionfato. Lo studio pubblicato da JoP fu realizzato una prima volta nel 1996, ed allora si vide come la maggior parte degli adolescenti fosse convinta di questa sua possibilità di successo. Sarebbe bastato darsi da fare ed il mondo si sarebbe conquistato facilmente, era là fuori alla propria portata per chiunque fosse volenteroso. Un po' di buoni studi per impratichirsi delle cose che si dovevano fare e il destino si sarebbe compiuto positivamente ottenendo risultati migliori di quelli dei propri genitori. Talmente eclatante questo risultato, che nessuno ha più avuto intenzione di metterlo in discussione. Poi abbiamo visto l'11 settembre, la guerra in Iraq, la delusione per Obama ed ecco che nel 2011 tre ricercatori hanno voluto ripetere l'esperimento, i cui risultati sono completamente diversi. I teenager americani sono cambiati completamente in questi ultimi vent'anni. L'università non è più un mito condiviso, perché solo i più ricchi possono permettersela. Ci vogliono 70.000 dollari all'anno per frequentare uno dei migliori atenei dello Stato da dove escono le teste d'uovo. E dove li trovi? Perché se frequenti i college minori, non sai dove puoi andare a finire, può darsi che il lavoro che ti piace non lo trovi lo stesso e ti ritrovi uno spiantato. È successo con la crisi del 2008 che ha minato la fiducia delle giovani generazioni peggio di quella del 1929. La forza di presidenti come Kennedy era conoscere i travagli passati dalla storia americana e di affrontarli con determinazione, allora la retorica era più convincente dei fatti. Obama sta fallendo in questo essenziale compito di una classe dirigente, che quella americana ha sempre cercato di svolgere al meglio, saper dare fiducia ai propri cittadini sulle prospettive del futuro. Il domani dell'America di Obama sembra quello di un paese qualunque, fosco ed impenetrabile.

## Sepolto tra gli scaffali



Le "Contribution à l'étude du génocide franco-français: la Vendée-Vengé", che Reynal Secher pubblicò a Parigi nel 1986 con il titolo: "Le génocide franco-français: la Vendée-Vengé" dimostrò come tutti i miti della Francia rivoluzionaria fossero riposti sull'eccidio della guerra civile in Vandea. Non è vero che la questione della "Vandea", fosse ignota al grande pubblico. Già Victor Hugo ne era stato capace di dare una qualche idea nel romanzo "93". Mentre il libro di Victor Gotard-Faultrier "Les champ des Martyrs", del 1957 aveva avuto un effetto shock. Secher avvalorò le tesi preesistenti considerate reazionarie. 770 parrocchie insorte, 800.000 abitanti, raggruppati in centomila chilometri quadrati che si opposero alla Repubblica non credevano nell'eguaglianza, volevano i loro vecchi preti e amavano il loro re. Se dovevano morire in una guerra contro i vecchi imperi centrali, era meglio morire combattendo contro la Repubblica. Ciò che non si poteva prevedere e cosa sarebbe costato questo gesto di insubordinazione. Dopo un anno di scontri senza quartiere, il governo rivoluzionario decise di farla finita e autorizzò un vero e proprio genocidio che avrà poche repliche nella storia. Quello che è incredibile è che nemmeno la strage sistematica di uomini, donne, vecchi e bambini riuscì a piegare la Vandea che nel 1795 era ancora in grado di combattere e persino nel 1797. Solo Napoleone riuscì a domare politicamente l'insurrezione.

## La vecchia congrega

La Emanuel african methodist episcopal' di Charleston è una delle più vaste e antiche congregazioni afro-americane. Risale al 1816, quando un gruppo di afro-americani lasciò la chiesa metodista per organizzarne una sua. Uno dei predicatori prodigio di questa comunità, già dall'età di soli 13 anni era Clementa Pinkney, che venne eletto per la prima volta come deputato alla Camera a 23 anni il più giovane afroamericano nella storia del parlamento del South Carolina. Democratico, attivo nelle battaglie anti-segregazione, Pinkney aveva guidato la veglia per Walter Scott, il ragazzo di colore che, disarmato, fu ucciso lo scorso aprile da un poliziotto bianco. Il suo sostegno alle nuove leggi perché le forze dell'ordine durante il servizio indossino videocamere in servizio era stato considerato fondamentale. La rivista 'Ebony' indicò il giovane pastore già alla sola età di diciotto anni, come uno dei 30 leader neri del futuro in America. 'Mother Emanuel' era il 'cuore' del suo impegno. Eppure i precedenti storici non erano confortanti. Nel 1820 uno dei fondatori della comunità, Denmark Vesey, pianificò una rivolta degli schiavi. Il piano fallì e Vesey venne impiccato, l'edificio incendiato. Ci vollero 14 anni perché venisse ricostruito, per poi assumere un ruolo fondamentale nella storia dei diritti civili dei neri americani, passando anche per Martin Luther King. Ora con la morte di Clementa è come se la vecchia chiesa fosse stata di nuovo distrutta.

## Il ribelle del Sud

Mercoledì sera a Charleston, in South Carolina, Dylann Roof indossava un paio di jeans, una felpa grigia, stivali. Il viso glabro è quello di un qualsiasi adolescente. Il giovane ha ascoltato la lettura della Bibbia con la massima tranquillità per quasi un'ora. Poi ha estratto una colt 45 nuova di zecca e si è messo a sparare prendendo la mira con calma sui presenti. Si sentiva un ribelle sudista. Un guerrigliero irriducibile, convinto che l'America sia finita in mano ai neri, quelli che appena possono stuprano le nostre donne. Idee che si formano più facilmente quando ci si imbotisce di droga. Mentre ricaricava qualcuno lo ha supplicato di fermarsi. Ma il giovane ha spiegato che quello che stava facendo doveva continuare a farlo. Un amico di Dylann, Dalton, ha rivelato alla tv Abc che quello era in fissa con la segregazione razziale. Bisognava per forza scatenare una seconda guerra civile a costo di perdere la vita. Qualche problema Dylann aveva mostrato di averlo. In un'occasione è stato



arrestato perché in possesso di sostanze che potevano essere usate come uno stupefacente. Usava infastidire i dipendenti di un paio di negozi. Poi teorizzava pubblicamente la supremazia bianca. Sulla sua auto vie era una targa con il vessillo sudista, e indossava magliette con le bandiere del Sud Africa dell'apartheid e della Rhodesia. Quando la polizia lo ha catturato, sembrava sereno, quasi allegro, uno che si fosse tolto un peso. Le foto che loro ritraggono prima della strage sembrano quelle di un adolescente imbronciato. Quelle successive di Jessie James, che pensa di vantarsi con le ragazze delle sue gesta. Alla strage sono sopravvissuti solo tre persone, tra cui, un bambino di 5 anni che si era finto morto. Il ragazzo gentilmente avrebbe risparmiato una donna dicendole che la lasciava andare come testimone di quanto avvenuto. Delle nove vittime, tre uomini e sei donne, otto sono morte in chiesa, e una durante il trasporto in ospedale rispetto.

**LA VOCE** on-line  
**REPUBBLICANA**



Fondata nel 1921

**Francesco Nucara**  
Direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale di Roma  
n. 290 del 31/12/2014

Società Editrice: Edera 2013  
Società Cooperativa Giornalistica  
Sede legale:  
Corso Vittorio Emanuele II, 184

**Direzione e Redazione:**  
Tel. 06/3724575  
Fax 06/37890324

Indirizzo e-mail:  
articoli.voce@libero.it

**Abbonamenti**  
Annuale: Euro 100,00  
Sostenitore: Euro 300,00  
C/c bancario:  
IT39Z0329601601000066545613  
Intestato a  
"Società Cooperativa Edera 2013"  
(Specificare causale del versamento)

**Pubblicità diretta**  
Via Euclide Turba n. 38  
00195 Roma  
Tel. 06/3724575

## Nucara alla Gazzetta del Sud, intervista su Reggio Calabria

**L'**on. Francesco Nucara sta ultimando la stesura di un libro che riguarda le periferie reggine "che - spiega - non sono simili alle periferie di Roma o Milano, perché qui ci portiamo dietro dal 1927 la maledizione della Grande Reggio che non è mai diventata grande ma è sempre stata e lo è tuttora ristretta tra il Calopinace e l'Annunziata. È una storia che parte da lontano, dall'anno 1000 in un contrasto continuo tra quelli che erano Casali e la città". Il vecchio leone repubblicano conosce Reggio come pochi e parte da lontano per dire che "Reggio, oggi, vive un momento di apatia che dura da lungo tempo e se oggi si trova in queste condizioni le responsabilità sono essere larghe e diffuse e lontane nel tempo".

"La città non può più sostenere edifici cadenti al centro - lamenta Nucara -, dunque si accendano mutui con Cassa Depositi e Prestiti per acquistarli e renderli decorosi. Non intendo dare colpe a Falcomatà che gestisce la città da poco tempo, tuttavia visto che i Repubblicani l'hanno votato avrebbero pure il desiderio di capire cosa si può fare. Sulla Città metropolitana, per esempio, continuiamo a batterci. La mia impressione, tuttavia, è che ci sia un grande disinteresse al di là delle parole delle dichiarazioni pubbliche. Gli unici che hanno a cuore questo problema sono i club service e Confindustria."

Nucara rivendica con orgoglio di avere "messo la parola fine alla centrale a carbone di Saline. Siamo soddisfatti di ciò, ma vorremmo capire da Oliviero qual è il

progetto regionale per lo sviluppo di quell'area".

Poi, tra tante notizie poco edificanti, Nucara ne trova una buona: la nomina di Frank Benedetto commissario dell'Azienda Ospedaliera. "A lui ho avuto modo di dire che non so se devo essere contento come cittadino o devo essere dispiaciuto come cardiopatico, viste le sue capacità professionali. Mi sono battuto per anni per la realizzazione di un nuovo ospedale e la demolizione degli obsoleti Riuniti. Benedetto pare che abbia intrapreso questa via e io ne sono felice. Sbaglia chi pensa di fare la guerra a Benedetto per motivi di squallida bottega: i problemi della sanità riguardano tutti i cittadini. Se avessi l'età che avevo quando ero dirigente sindacale della Uil - ribadisce -, più che del trasferimento di qualche infermiere da un reparto all'altro, orienterei i miei sforzi verso il miglioramento generale della sanità reggina".

L'ultima chicca è un consiglio per Giuseppe Falcomatà: "Qualche anno fa, in un'intervista al vostro giornale dissi al sindaco di allora di mettersi la fascia tricolore e andare a Palazzo Chigi a protestare per le condizioni in cui versava la città. Ripeterei oggi, dopo 25 anni le stesse parole al neo-sindaco Falcomatà. Capisco che il degrado della città è una pesante eredità ma il sindaco chiunque esso sia è responsabile della salute dei cittadini e del buon funzionamento delle infrastrutture. Protesti con Renzi e Oliviero, il sindaco è stato eletto dai reggini e non dal Pd, quindi in primis le risposte deve darle ai cittadini e non al Pd".

### Il partito del popolo

## C'è del marcio in Danimarca

*Segue da Pagina 1* Non si tratta di fare il verso ai movimenti xenofobi, si tratta di saper gestire senza panico l'ondata migratoria. Se non ci si riesce, se si applica la linea intransigente che dimostra le ragioni dei movimenti xenofobi, questi avranno la vittoria elettorale in tasca, anche nei paesi del sud dell'Europa che fra l'altro sono direttamente più esposti. È quanto sta accadendo.

## L'agenda di Niccolò Rinaldi

**21 GIUGNO, ORE 18 SCANDICCI, PIEVE DI SANT'ALESSANDRO A GIOGOLI PRESENTAZIONE DI "SHOAH E RUANDA"** (edizioni Giuntina) di Niccolò Rinaldi Intervengono Barbara Trevisan (Comitato Permanente per la Memoria del Comune di Scandicci) e Alessio Ducci, Presidente Aned Firenze; modera il giornalista Claudio Gherardini.



## Partito Repubblicano Italiano Tesseramento 2015



**I Repubblicani, la memoria e la storia  
per costruire un'altra politica,  
un'altra politica**